

la mostra **Con Paolo, la vita nuova sulla via di Damasco**

www.ecostampa.it

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

La bellezza a braccetto con la cultura. Una modalità raffinata e insieme popolare per far conoscere la figura di San Paolo. La propone la mostra «Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova», promossa dal Servizio nazionale per il Progetto culturale della Chiesa italiana e da Itaca, società editrice e di promozione culturale, che ne ha curato la realizzazione. Oggi il Quadriportico della basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma ne ospita la presentazione. Ideatore e coordinatore editoriale della mostra e del volume che l'accompagna è il fondatore e direttore editoriale di Itaca, Eugenio Dal Pane.

Come è nata la mostra?

Da un'idea del responsabile del Servizio nazionale, Vittorio Sozzi, il quale, conoscendo una delle nostre attività - l'organizzazione di mostre itineranti - ci ha proposto di realizzarne una su san Paolo in occasione dell'Anno Paolino, da mettere a disposizione di diocesi, parrocchie, centri culturali, santuari, enti pubblici, per fare conoscere in modo semplice ed efficace la vita e l'insegnamento dell'apostolo delle genti.

Qual è l'idea portante?

È contenuta nel titolo, frutto di una preoccupazione comunicativa. Volevamo proporre qualcosa che non fosse destinata a un pubblico ristretto, ma che andasse, come Paolo, in cerca di tutti, destando curiosità e aspettativa. Così leggendo gli Atti, le

Lettere, i discorsi del Papa si è imposta questa idea: la «vita nuova», che tutti desiderano, è iniziata per Paolo sulla via di Damasco. Come ha sottolineato il Papa in una recente udienza del mercoledì, egli «è stato trasformato non da un pensiero, ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto». La vita nuova, dunque, è generata non da una propria capacità o da uno sforzo etico, ma dalla libera e sorprendente iniziativa di Dio che chiama in causa la nostra libertà e il nostro riconoscimento. Fino a dire: «Chi sei, o Signore?». **Come si articola il percorso espositivo?**

La mostra comprende due sezioni e un epilogo. La prima, curata dal francescano Giorgio Vigna, biblista e commissario di Terra Santa in Piemonte, illustra i luoghi della vita e della missione paolina da Gerusalemme, dove approva il martirio di santo Stefano, fino a Roma, dove viene a sua volta martirizzato. La seconda sezione, curata da don Gianluca Attanasio e da don Jonah Lynch, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo, illustra l'esperienza umana di Paolo, la sua nuova identità e coscienza, frutto dell'incontro con Gesù. L'epilogo della mostra sottolinea il singolare rapporto tra Pietro e Paolo, iniziatori di una nuova città, nella quale si concretizza «un modo nuovo e autentico di essere fratelli, reso possibile dal

Vangelo di Cristo», come ha detto Benedetto XVI. Paolo, annunciando Cristo come colui che ha abbattuto il muro di separazione tra ebrei e pagani, «vincendo l'inimicizia», indi-

cava la strada della fraternità e della pace tra i popoli.

Un tema, questo, particolarmente attuale...

Di fronte alla disgregazione sociale spesso si cercano nuove regole. Paolo ci indica un'altra strada: il cambiamento del cuore dell'uomo come sorgente del cambiamento della società. Ci auguriamo che sacerdoti, insegnanti, educatori colgano l'opportunità di fare conoscere, specie ai giovani, la statura di un uomo che testi-

monia come dire si a Cristo sia la strada per diventare protagonisti della vita e della storia.

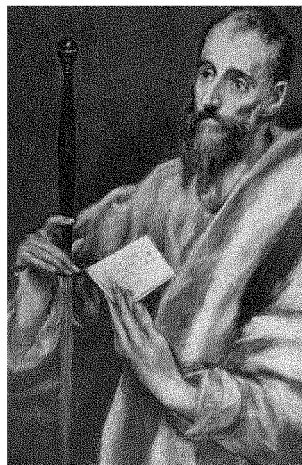
Una mostra più da leggere o da guardare?

Innanzitutto da guardare. L'archivio dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme ha messo a disposizione pregevoli immagini di ciò che resta dei luoghi paolini e lo storico dell'arte Sandro Chierici, direttore editoriale di Ultreya, ha realizzato un'importante ricerca iconografica che aiuta a cogliere la grandezza dell'animo di Paolo. Devo ringraziare chi ha curato la grafica della mostra, Andrea Cimatti, per avere saputo valorizzare la straordinaria ricchezza di materiali che ci è stata fornita dai diversi autori.

Dopo Roma, quali le prossime tappe?

Sono già pervenute un centinaio di prenotazioni. Abbiamo contatti in diverse parti del mondo e speriamo di allestirla a Gerusalemme, Antiochia, Malta, Mosca e di farne una copia anche in lingua araba. Dopo anni di allestimenti di mostre in tante città, è evidente l'efficacia di questo strumento per incontrare l'attesa della gente comune che entra, ascolta le guide e sente per la prima volta, o risente, parole vere, che raggiungono il fondo del cuore. E ridestano la speranza che la vita nuova possa accadere anche per sé.

Il curatore Eugenio Dal Pane: un'esistenza trasformata dall'incontro col Risorto. La descrizione dei luoghi della sua missione e molte pregevoli immagini



084806